

marchexe di Mantoa, suo fradello; et ha reposto in loco suo domino Octaviano Fregoso, parente dil duca de Urbino.

Da Pavia, di sier Antonio Condolmer, orator nostro. Come il re, avanti il partir di Zenoa, havia acresuto a quella comunità graveza di la 3.^a galia armata, a presso le due a governo di Prejam; et solicitavano la fabrica dil castello a Codifa. *Item*, il re havia aviato le sue artilarie per Aste e poi a Lion. *Item*, ha restituito el stato al cardinal del Final, zoè il marchesato del Final, sul zenoese, qual era stà occupato per uno suo fradello. *Item*, era stà posto a sacho certo altro casteleto, nominato, a presso castelazo, per le zente francese, per controversia era tra duo che diceano spetarli. *Item*, la christianissima majestà zonse li im Pavia a dì 19 con la fameja sua, et intrò con gran pompa; le strade erano coperte de panni et archi triumphali etc. *Item*, esso orator scrive aver in la sua botega corde da ligar di ogni sorte, si che zercherà satisfar.

Da Milan, di sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, et sier Pollo Pixani, el cavalier, oratori nostri, et sier Antonio Condolmer, etiam orator nostro, di 24. Avisano l'intrar dil re in Milan quel zorno, a horre zercha 14. Le strade tute coperte di panni, e tapezarie assai per li balconi. Intrò per la porta versso Pavia, dove erano preparati alcuni cari triumphali, qualli veneno avanti. El primo havia a' 4 cantoni dil caro le 4 virtù cardinale, et in mezo una victoria armata, et con letere majuscule schripto: *Venit rex regum, venit rex victoriosus*. Sopra l'altro caro erano molte spolie a refuso, indicante la victoria di Zenoa. Tuta la chiesesia andò incontra a la porta; erano etiam assai milanesi, armati tuti di arme scoperte, posti ad ordine, et algune compagnie de zoveni vestiti de seda celeste con i zigli, insigne regal. Et hessendo in quel zorno medemo, a hore zercha . . . , intradi in Milan essi do oratori nostri, et volendo andar fuor di la terra a incontrar la christianissima majestà, et erano vestiti di pano d'oro, a cavallo, et non possendo ussir di la terra, per la moltitudine di cavali che intravano continuamente, soprasteteno; *ita* che, a l'intrar de soa majestà, voleudo essi smontar per far reverentia a quella, li feze de man che non smontasseno, et, aproximati, salutorono con le barete in mano sua majestà, la qual etiam lei si trasse la bareta e stete per bon spazio scoperta. Fate breve parole, li fo assignato loco dritto sua majestà, da poi del reverendissimo legato rothomagense et li reverendissimi cardinali, *immediate* con quèlli dil sangue

regio. Et cussi intrati fino al domo, intrò sua majestà, vestita di pano d'oro soprarizo, con bareta di veludo paonazo, soto uno baldachino de damaschin cremexin, portato per 4 primarij milanesi, sopra uno cavallo grosso coperto di seda. A le staffe erano el conte de Misocho, fiol di missier Zuan Jacomo Triulzi, et il conte Antonio Maria Palavisino, vestiti di panno d'oro; la guardia de sua majestà tuta ben in ordine, et assai zenthilomeni francesi ben vestiti; el senato di Milan con assai signori, *videlicet* el marchexe di Monfera' et missier Zuan Bentivoy con uno suo fiol. Et seguivano *immediate* la christianissima majestà el legato sopradito con 5 altri cardinali, *videlicet* do francesi, *videlicet* di Albi et, et quel dil Final e San Severin et il cardinal di Ferrara, ch'è arziepiscopo di Milan. Fo giudicato esser cavali oltra 25 milia, assai populo per le strade et balconi. E andati con questo ordine fino al domo, dove era etiam uno altro caro triumphal con le terre famose de Italia suso, Napoli, Venetia etc., e di sopra uno Jove. Et ivi smontoe el re al domo. Et expedita la oratione, andò in castello, dove a l'intrar fo deserato assai artelarie, *ita* che tra quelle et le campane et trombete era grandissimo strepito. Dieta majestà alozoe li in castello, si dice pochi zorni starà. Essi oratori nostri vederano aver l'audientia publica et privata; *unum est*, fonno acharezati assai. Lo exercito di sua majestà è alozato circha Alexandria di la Paja, Tortona, et parte versso Pavia e altrove.

Di Crema, di sier Andrea Magno, podestà et capitano. Fo leto una letera, molto copiosa, di questo ingresso regio; la copia di la qual sarà di soto.

Da Costanza, di sier Vincenzo Querini, dottor, orator nostro, de 24. Come ivi la cesarea majestà continuava la dieta, e atendea a la unione di sguizari, animata al passar in Italia per andar a Roma a incoronarsi; *tamen* poria esser, che la celere partita di francesi farà mutar proposito.

Da Bassam, di sier Hironimo Nanni, podestà et capitano. Come a quelli confini dil Covollo erano parssi certi fanti alemani per voler passar, qualli non erano stà lassati passar fino non habi ordine di la Signoria nostra. Fo laudato et risposto per colegio.

Et in mezo dil lezer di ditte letere, hessendo re- 39
duto il pregadi in gran consejo, *accidit* che l'cazete certa gorna di piombo dil palazzo, dove se rinzava; et per il cargo al canton sora l'oficio di le biave, fo ruinata una toresela, dove si meteva li homeni da conto, retenuti per il consejo di X et avogaria, *tamen* con licentia dil consejo di X. Or, cussi